

*“Io sono il Capitano Spavento
da Valle Inferna,
soprannominato il Diabolico,
Principe dell’ordine equestre,
Termigisto cioè grandissimo bravatore,
grandissimo feritore e
grandissimo uccisore,
domatore e dominator dell’universo
figlio del Terremoto e della Saetta,
parente della Morte,
e amico strettissimo del
gran Diavolo dell’Inferno”*



IL RITORNO DI CAPITAN SPAVENTA

di Marco Raffa

Con queste parole si presenta Capitan Spaventa, ne *Le bravure di Capitan Spavento*, una raccolta di canovacci firmata dal celebre capocomico Francesco Andreini (1548-1624), che impersonò questa maschera per la Compagnia dei Gelosi, attiva con grande successo tra Italia e Francia alla fine del XVI secolo.

Marito dell’attrice e scrittrice Isabella Andreini, celebrata anche da Torquato Tasso, Andreini portava in scena, dan-

dogli per la prima volta una dignità teatrale che sarà poi fissata sulla carta nel trattato delle *Bravure*, il personaggio del Capitano già presente da tempo nei canovacci e sulle scene delle compagnie di comici che giravano l’Europa a cavallo tra Cinque e Seicento.

Qualche anno dopo, nelle sue più celebri composizioni comiche – *I due anelli simili* e *I comici schiavi* – sarà il nobile e letterato genovese Brignole Sale a riprendere gli



Francesco Andreini vestito da Capitan Spaventa in un affresco di Bernardino Poccetti (1548-1612) nel chiostro grande della chiesa della Ss.ma Annunziata a Firenze